

«Accoltellato a morte» Il sacrificio di Luca per difendere la madre

► Belgio, il 21enne originario di Agrigento è stato ucciso dall'ex partner della donna ► Star sui social con 1,6 milioni di seguaci Arrestato l'assassino, anche lui è siciliano

LA TRAGEDIA

ROMA Per i suoi 1,6 milioni di follower era "Luca.itvai", mini star di TikTok e chissà quali progetti avesse. Ora è soltanto Luca Pisciotto, 21 anni, ragazzino dal sorriso luminoso, cresciuto ad Agrigento e residente a Liegi, dove è morto per difendere la mamma da un uomo violento, che non accettava la fine della loro relazione. Luca, ennesima vittima di un tentato femminicidio, è stato ucciso con 5 coltellate, al petto, alla gola e al torace: era intervenuto perché il suo ex patrigno aveva tentato di strangolare sua madre e dopo suicidarsi. E così al giovane TikToker è toccato lo stesso drammatico destino di Mirko Farci, il suo coetaneo, ucciso lo scorso maggio a Tortolì, dall'uomo che aveva appena accoltellato sua madre.

DENUNCIATO DUE VOLTE

La donna, Maddalena Sorce, 44 anni, lo scorso autunno, dopo nove anni, aveva deciso di troncare la relazione sentimentale con Pietro Randazzo, 35 anni, anche lui siciliano e residente in Belgio. Aveva già un nuovo compagno, Maddalena, e Randazzo, come spesso accade, non riusciva ad accettare che fosse finita e che la "sua" donna, adesso avesse una nuova vi-

MINACCE E PERSECUZIONI ERANO INIZIATE QUANDO ERA FINITA LA RELAZIONE TRA I DUE

ta. Per questo la perseguitava e la minacciava, estendendo anche al nuovo fidanzato della donna insulti e intimidazioni, tanto da essere già stato denunciato due volte lo scorso dicembre. Mercoledì mattina, l'uomo si è presentato in casa di Maddalena, con l'intenzione di ucciderla, la donna è riuscita a fuggire ma Luca è intervenuto in difesa della mamma e Randazzo lo ha accoltellato. L'uomo è scappato, lasciando il ragazzo a terra. I soccorsi sono stati inutili. Quando è arrivata l'ambulanza, Luca era già morto. Randazzo, invece, è stato ricercato fino a sera, quando, sentendosi braccato, si è costituito presso una stazione di polizia. Ora è accusato di omicidio e tentato

omicidio. I giudici avevano stabilito che Randazzo non dovesse più avvicinarsi a quella donna. E invece mercoledì mattina si sarebbe presentato in casa aggredendola e tentando di strangolarla. Solo allora Randazzo ha lasciato la presa, mentre la vittima, dopo essersi ripresa, è riuscita a mandare un messaggio alla sorella che vive a pochi metri di distanza. È stata la donna a chiamare Luca. Il ragazzo è arrivato a Jupille, il quartiere periferico di Liegi dove viveva con la madre. In pochi minuti. Si è trovato faccia a faccia con quell'uomo che lo conosceva sin da bambino, lo ha affrontato. È iniziata una discussione e Randazzo ha tirato fuori il col-

tello. Quattro fendenti al petto (l'ultimo alla mano, perché Luca tentava di difendersi). Poi è fuggito.

LE MINACCE

Dopo nove anni insieme, a ottobre, Maddalena aveva deciso di chiudere la lunga relazione con l'uomo, siciliano ma residente a Grèce-Hollogne. Aveva un nuovo compagno e Pietro non lo accettava, tanto che, nell'ultimo periodo, le condotte dell'uomo erano diventate sempre più allarmanti. Lo scorso 18 dicembre era stato arrestato dalla polizia perché si era presentato sotto casa di Maddalena minacciandola. Ma era stato subito rilasciato. Appena due giorni dopo, il 20 dicembre, un nuovo ar-

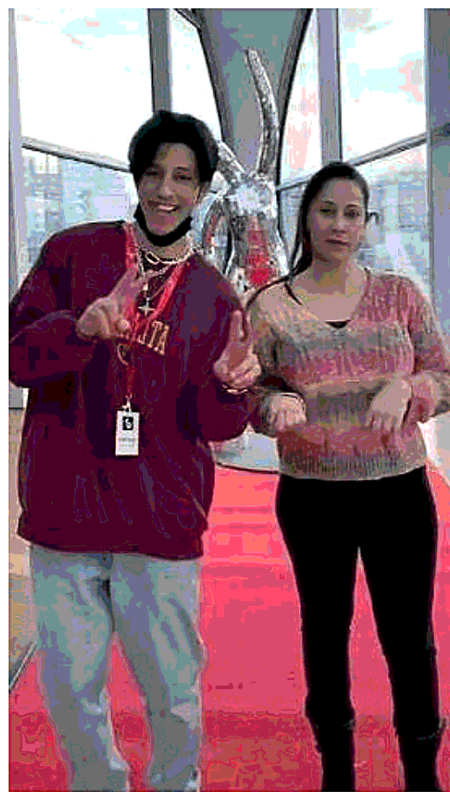
Napoli, il vicino di casa nega la violenza sessuale

Rosa, l'assassino confessa: «Ho sentito le voci»

Ha sostenuto di aver sentito, nella sua testa, delle voci che gli dicevano di agire, di uccidere: è quanto ha confessato agli inquirenti il 31enne Elpidio D'Ambra, in carcere per l'omicidio della 23enne Rosa Alfieri, uccisa martedì scorso a Grumo Nevano (Napoli). D'Ambra ha reso le sue dichiarazioni agli investigatori della Polizia di Stato e al sostituto procuratore di Napoli Nord Patrizia Dongiacomo. A loro ha spiegato quegli attimi in cui ha tolto la vita alla sua vicina di casa, che aveva fatto entrare poco prima nel suo appartamento per chiederle «informazioni sulle bollette da pagare». Una confessione

che verosimilmente anticipa la strategia difensiva e che l'uomo, reo confesso, intende confermare nel corso dell'imminente interrogatorio di garanzia. Il legale del 31enne, Dario Maisto, chiederà perizia psichiatrica per appurare se al momento del fatto il suo cliente fosse realmente capace di intendere e volere. Agli inquirenti D'Ambra - catturato dalla Polizia di Stato nel pomeriggio di mercoledì all'ospedale San Paolo di Napoli - ha negato di avere fatto delle avances e anche di avere violentato la giovane. Ha ammesso però di essere un consumatore abituale di cocaina, che aveva

assunto anche il giorno dell'omicidio. D'Ambra viveva da solo, dopo la fine di una relazione con una compagna dalla quale si è separato tempo fa. Distrutta dal dolore la famiglia della vittima, composta da padre, madre e due fratelli che, al momento, può solo attendere l'evolversi dell'iter giudiziario. Il loro legale, l'avvocato Carmine Biassiello, ha già annunciato ferma opposizione in caso di incidente probatorio relativamente allo stato di intendere e di volere dell'assassino. «Per noi D'Ambra è pienamente capace di intendere e di volere» dice il legale.



Luca Pisciotto, in arte Luca Itvai, durante un balletto con la madre

resto per aver bucato le gomme dell'auto del nuovo compagno della donna. Questa volta era finito in Tribunale ed era stato rilasciato a condizione di non tormentare più la donna. Aveva anche accettato l'idea di un percorso psicologico.

LA RETE

La morte di Luca ha fatto scalpore a Liegi, ma ancora di più in rete. Sui social sono piovuti i messaggi. "Riposa in pace an-

gioretto", "Una bellezza che ora si ritrova in paradiso", "Riposa in pace, eri così dolce e te ne sei andato a mostrare a tua madre tutto il tuo amore. Spero che tu stia bene dove sei", "La vita è ingiusta. Troppo giovane per morire! Sei morto proteggendo tua madre e questo Luca è un atto di coraggio. Sarai sempre nel mio cuore, che dico? Nel cuore di tutti", si legge in particolare sull'account Instagram di Luca. "Non riesco a realizzare", sono i commenti che compaiono a decine sotto i video di Luca, sia sul suo account che su quello dei fan. "E pensare che 20 ore fa era ancora lì", "Ci mancherai tanto, sei un eroe", ha scritto qualcuno, ricordando che Luca voleva solo proteggere la mamma.

Valentina Errante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GIOVANE TIKTOKER È RIUSCITO A SALVARLA DALLO STRANGOLAMENTO MA È STATO COLPITO CON 5 COLTELLATE

Data in sposa e costretta al velo 12enne italiana tolta alla mamma

IL CASO

ROMA Anna (il nome è di fantasia) indossava il velo e il bracciale con il Corano. Rispettava il dettato dell'Islam e per lei, che di anni ne ha 12, la mamma aveva anche trovato un marito, di dieci anni più grande. Un ragazzo pakistano fratello del suo nuovo compagno. Una storia di abusi e divieti, che non si consuma però all'interno di una famiglia di cultura islamica. Perché la mamma di Anna è italiana, originaria del Salento, e vive in Germania, dove si era trasferita anni fa con il papà di Anna, anche pugliese come lei. Dopo la separa-

zione, la donna si è convertita all'Islam, si è sposata in Pakistan ed è tornata col nuovo marito a vivere in Germania. È stato il padre della bambina a chiedere l'intervento della Procura e del Tribunale dei minorenni e del questore di Lecce fermando i folli progetti dell'ex moglie. I giudici hanno sospeso la potestà genitoriale alla mamma della bambina e l'hanno affidata ai nonni paterni, che vivono in provincia di Lecce con gli altri due fratelli di Anna.

Il provvedimento si basa sul concreto pericolo, valutato dai magistrati, che la bambina potesse essere portata in Pakistan per sposarsi. È stato ritenuto inoltre necessario l'intervento del questore che ha revocato il consenso all'espatrio e «congelato» la validità del passaporto della dodicenne.

LA VICENDA

È in Germania che ha inizio la storia della promessa sposa bambina, nel Paese in cui i suoi genitori si erano trasferiti per motivi di

lavoro. Dopo la separazione, la donna, alla quale sono affidati i tre figli, ha conosciuto un uomo pakistano sui social. È volata in Pakistan lo ha sposato con rito islamico. Il matrimonio non risulta trascritto in nessuno dei Paesi interessati. E con il nuovo marito è tornata in Germania, dove vive anche il padre dei ragazzi. È stata la notizia della promessa di matrimonio a sconvolgere l'uomo che, ha chiesto l'intervento del Tribunale, non appena la famiglia, in tempi diversi e per differenti motivazioni, si ritrovata tutta in Puglia. Si è rivolto a tre avvocati, attraverso i quali ha chiesto l'intervento delle autorità italiane che, dopo

aver ottenuto una ricostruzione dei fatti attendibile, fondata anche sull'ascolto della piccola, hanno disposto i provvedimenti ritenuti urgenti e necessari.

IL DECRETO

Il Tribunale per i minorenni di Lecce ha emesso un decreto di sospensione della responsabilità genitoriale della madre e ha stabilito che gli incontri con la figlia debbano avvenire soltanto in ambiente protetto. Il questore ha bloccato il passaporto e la procura ordinaria ha avviato un'inchiesta per costrizione o induzione al matrimonio, maltrattamenti in famiglia, sottrazione e trattamento di minore all'estero, abbandono di minore. Sono al vaglio degli inquirenti anche eventuali ipotesi di abusi sessuali. Al momento, secondo i legali che si sono occupati del caso, la ragazzina si trova nel luogo più sicuro per sé. Vive con il padre, i nonni e i due fratelli, va a scuola, ed è al riparo da ogni pericolo.

Val.Err.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BAMBINA VIVEVA IN GERMANIA CON I GENITORI PUGLIESI DOPO LA SEPARAZIONE LA DONNA SI ERA CONVERTITA ALL'ISLAM

IL PADRE, UNA VOLTA FATTO RITORNO IN ITALIA, HA SOLLECITATO IL PROVVEDIMENTO DEL TRIBUNALE DEI MINORI

Modena L'incidente ad agosto



Laila, stritolata dalla fustellatrice «Quella macchina era stata modificata»

La fustellatrice utilizzata nell'azienda di Modena in cui è rimasta incastrata e uccisa ad agosto l'operaia 40enne Laila El Harim sarebbe stata modificata rispetto al manuale d'uso. È quanto viene contestato ai due indagati, il datore di lavoro e il delegato alla sicurezza.